

Ed Carpenter,
Trillian,
scultura-portale/
Gateway Sculpture,
Belfast, Northern
Ireland 2005.



Memorie urbane *Monuments Today*

Il monumento: chi era costui? L'interrogativo di sapore manzoniano s'impone dinanzi alla tenacia con la quale, dinanzi all'abissale oblio del passato che caratterizza il nostro tempo, una memoria irriducibile lascia filtrare di tanto in tanto segni, richiami, evocazioni di un passato più o meno recente, nel tentativo di preservare le tracce, se non altro, di una storia che pure ci riguarda da vicino, se non addirittura vive ancora dentro di noi. Certo, il più delle volte questa apertura su ciò che abbiamo alle spalle rientra in una più articolata strategia urbana, nella quale il segno del passato – che si traduce quasi sempre in un artefatto scultorio e comunque in un oggetto d'arte – si inserisce come fulcro di tensioni percettive e spaziali. In ogni caso, però, permane la carica simbolica e mnemonica del segno, esplicitamente richiamata o anche soltanto accennata da una velatura metaforica.

La memoria storica si fissa come misura d'arte e come forte *imprinting* sociale e culturale nel monumento agli "eroi dimenticati" della divisione Vicenza, che Lillo Mangano ha voluto lasciare a Milano per ricordare il valore di quei soldati nella campagna di Russia. Il monumento, opera di Walter Valentini, s'incide nello spazio con l'asprezza della sua composita materia, con la cupezza dei suoi materiali, con l'energia della sua forma spezzata, dando vita a immagini frammentate che compongono nell'insieme un mobile linguaggio visivo denso di drammaticità.

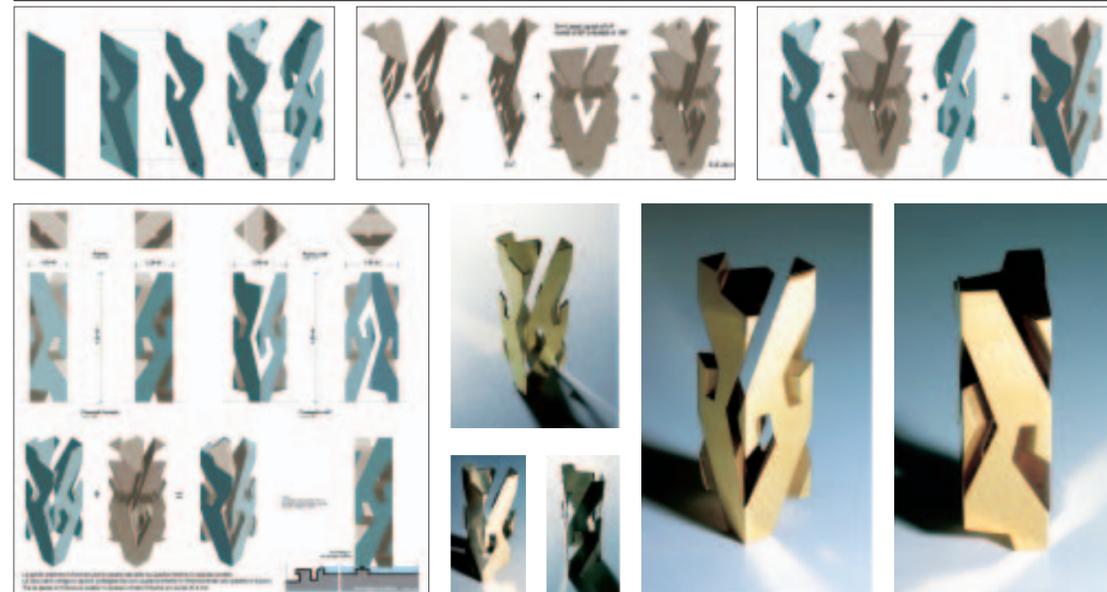
Più pacato e solenne è invece il monumento progettato da Ruggero Lenci in occasione del concorso indetto per un monumento ai

caduti di Nassiriya da realizzarsi a Roma, e ammesso alla seconda fase della selezione. Qui lo spazio si distende su un paesaggio architettonico composto da serene geometrie, nel quale la scultura s'impenna in verticale con tutta l'urgenza di un monito civile, di una memoria che travalica le lacerazioni del presente per imporsi come messaggio universale.

Lungo questa direttrice si pone anche l'opera di Ed Carpenter per Belfast, nella quale però la trascendenza dei contenuti simbolici implode nell'essenzialità di un segno il cui minimalismo è destinato ad attrarre una moltitudine di sensazioni, emozioni, rimandi storici e culturali, che s'innestano nella dinamica urbana e l'assorbono per rilanciarla in una più avvolgente dimensione estetica ed etica. Il che ci conduce direttamente alla grande realizzazione di Dominique Gonzalez-Foerster per il Parco d'Arte Vivente di Torino, nella quale la storia si dissolve nella natura per riaffiorare in forma simbolica non in un oggetto, ma in una figurazione spaziale, in cui la memoria s'immerge fino a ricongiungersi alle più lontane scaturigini dell'esperienza umana (il quadrifoglio come richiamo metonimico alla natura).

In questi, che sono tra gli esempi più recenti di monumenti e di sculture urbane, prevale, come si vede, tanto il senso dello spazio quanto quello del tempo. La loro funzione di memento vi è in ogni caso assicurata, ma in una modulazione espressiva e linguistica che inserisce le varie opere nel vivo di una cultura contemporanea in divenire.

Maurizio Vitta



Ruggero Lenci,
Nassiriya,
ottone dorato/
golden brass, 2005.



A monument: who was this? This Manzoni-style question arises when faced with the sheer tenacity (in face of the oblivion into which the past is relegated by the age in which we live) with which some unforgettable memory occasionally emerges in signs, allusions and evocations of some moment from times gone by, in an attempt to hold onto the traces, if nothing else, of an historical background which closely concerns us or might even be described as living on inside us. Of course, more often than not, this opening up to what lies behind us is part of a more elaborate urban strategy in which signs of the past – almost always translated into a sculptural artefact or, in any case, work of art – are incorporated like flashes of perceptual and spatial tension. In any case, the symbolic and mnemonic force of a sign remains, explicitly evoked or just alluded to through the veil of metaphor.

Historical memory is set with great artistry and a powerful sense of socio-cultural imprinting in the monument to "forgotten heroes" from the Vicenza division, which Lillo Mangano decided to bequeath to Milan in remembrance of the valour of the soldiers who fought in the Russian campaign. The shrine, designed by Walter Valentini, is engraved in space through the harshness of its composite substance, the sullenness of its materials, and the energy inherent in its broken form, giving life to fragmented images which together form a moving visual idiom full of drama.

The monument designed by Ruggero Lenci, as part of a competi-

tion to design a memorial in Rome to those who died in Nassiriya, is more solemn and understated. The project has qualified for the second stage of the selection process. Here space extends across an architectural landscape of calm geometric patterns, in which the sculpture rises up vertically with all the force of a civil warning as the past bursts across the lacerations of the present to convey its universal message.

Ed Carpenter's work for Belfast works along the same lines, although in this case the transcendent nature of its symbolic contents implodes into the simplicity of a sign whose minimalism is destined to attract a vast array of feelings, emotions and historical-cultural allusions inserted in the workings of urban life ready, which it absorbs before projecting them onto a more enveloping aesthetic and ethical plane. This takes us directly to Dominique Gonzalez-Foerster's major construction for the Living Art Park (Parco d'Arte Vivente) in Turin, where history dissolves into nature only to re-emerge in symbolic form not as an object but as spatial figuration, where the past is submersed into the most distant roots of human experience (the four-leaved clover as a metonymical allusion to nature).

As we can see, both a sense of space and time comes to the fore in these very recent examples of urban sculptures and monuments. Their mnemonic function is, in any case, assured, but through a form of expressive-linguistic modulation that incorporates the various works in the hub of modern-day culture as it evolves.